

Innovazione. Ricavato da una pianta

Biocarburante firmato Moncada in Mozambico

Massimo Di Nola

AGRIGENTO

Un "ponte" energetico unirà la Sicilia al Mozambico. L'iniziativa, lanciata dal gruppo Moncada di Agrigento (costruzioni ed energie rinnovabili), è ormai avviata. Nel mese di ottobre una visita agli impianti e alle centrali siciliane del gruppo effettuata dal ministro dell'energia, Salvador Namburete ha sancito l'alleanza: lo Stato mozambicano è pronto a dare un pieno supporto. Gli accordi raggiunti e quelli in fase di valutazione coprono tre filiere di energie rinnovabili: biomasse, eolico ed energia dalle maree. Con un'incursione anche nel turismo.

Il primo progetto avviato prevede la coltivazione su larga scala (10mila ettari in concessione) di una pianta, la jathropha, che produce un olio utilizzabile come carburante. Servirà per alimentare i motori ausiliari delle centrali eoliche del gruppo in Sicilia, nei momenti in cui il vento cade. Il vantaggio economico: Moncada eviterà le decurtazioni sul prezzo dell'energia verde fornita alla rete dovute al cosiddetto sbilanciamento. Tra 4-5 anni, il tempo necessario perché le coltivazioni di jathropha giungano a maturità, il gruppo sarà pienamente autosufficiente. Nel frattempo il gruppo siciliano si è assicurato forniture di olio di palma, per due anni dall'Indonesia. Sempre in Mozambico ha ottenuto un'altra concessione di 10mila ettari, in partnership con la società petrolifera locale Petro-moc (che avrà una quota del 30%) e altri soci minori. La produzione, in questo caso, sarà destinata ad alimentare la filiera locale di biocarburanti senza peraltro entrare in concorrenza con produzioni alimentari: l'olio di jathropha non è comme-



Salvatore Moncada

stibile e le aree prescelte sono classificate a bassa produttività agricola. Il secondo capitolo, attualmente allo studio, riguarda invece la realizzazione di un grande parco per la produzione di energia eolica in una posizione in grado di garantire il 2.700 ore di funzionamento all'anno: sono oltre 600 ore in più rispetto a quanto si riesce a ottenere in Italia. «Prevediamo di esportare l'energia nel vicino Sudafrica dove c'è un forte richiesta e i prezzi sono elevati. Le linee di trasporto già esistono (basta collegarsi) e abbiamo incaricato una banca locale (Standard Chartered) di individuare i possibili clienti per avviare poi l'iniziativa con una formula di project financing», spiega l'amministratore delegato del gruppo Salvatore Moncada.

Ma l'occhio del costruttore ha visto anche altro: «Esiste un enorme potenziale turistico sostanzialmente inutilizzato lungo tutta la costa mozambicana. Stiamo quindi mettendo a punto un progetto per un complesso alberghiero a Pemba, nel nord del Paese, che potrebbe essere ceduto in gestione a un grande gruppo portoghese». Infine si è aperta la prospettiva di un'avventura interamente nuova: l'energia ricavata dai movimenti delle maree.